

tanta parte di sè stesso alla causa dell'Ungheria. Fu il bolognese Marsili a dirigere le ardue operazioni di guerra e di assedio che condussero nel 1686 alla liberazione di Buda e segnarono la fine del lungo servaggio turco in Ungheria. E nei venti anni che passò in Ungheria, il geniale generale bolognese raccolse un ricchissimo materiale scientifico sugli aspetti più vari del nostro Paese, come è dimostrato dalla preziosa suppellettile delle centinaia dei suoi manoscritti conservati a Bologna. Fu il Marsili che scoperse per la Scienza il nostro gran fiume, il Danubio, e con esso l'Ungheria, nella poderosa opera fondamentale che pubblicò in sei volumi nel 1726 ad Amsterdam.

La Società « Mattia Corvino » ricorda con gratitudine la feconda e varia attività civile, scientifica, militare, politica e diplomatica che l'illustre Bolognese svolse in Ungheria per l'Ungheria, ed invia a Bologna, patria del Marsili, il suo deferente, entusiastico consenso.

Ebbero quindi luogo i discorsi ufficiali che dal Comitato generale erano stati affidati al prof. Pericle Ducati e all'on. prof. Umberto Puppini: il primo trattò della figura in generale, il secondo più specialmente dell'attività scientifica e idraulica del Marsili. Ecco i due discorsi:

DISCORSO DEL PROF. PERICLE DUCATI

Luigi Ferdinando Marsili

(20 luglio 1658 - 1 novembre 1730)

A due secoli dalla morte di Luigi Ferdinando Marsili, conte bolognese, generale del Sacro Romano Impero e poi della Chiesa, scienziato di grido, dopo il lungo oblio in cui fu avvolto il nome suo, è doveroso accostarsi a lui, alla grandezza sua che rifulge nelle opere dell'intelletto, negli atti di coraggio e di generosità, nella manifestazione di civili e cristiane virtù. È doveroso rievocare la figura di Luigi Ferdinando Marsili, oggi che nell'ideale vagheggiato dell'italiano nuovo pare